

La Repubblica 15 Dicembre 2021

Coca via mare, eroina dal Medioriente le rotte della droga che invade Palermo

Gli otto arresti di ieri del capo mandamento di Pagliarelli e del suo stato maggiore, oltre ad aver dimostrato come il business dei grandi traffici di droga sia sempre in mano a Cosa Nostra, hanno permesso ai carabinieri del comando provinciale di Palermo di tracciare le maggiori rotte della droga che oggi finisce nelle piazze di spaccio e nei salotti della città. Secondo i magistrati della Dda la cocaina arriva via mare dal Sudamerica nei porti della costa tirrenica, soprattutto a Gioia Tauro, dove ad inizio giugno nascosta fra i caschi di banane è stata sequestrata una tonnellata di polvere purissima del valore di oltre 200 milioni di euro. L'hashish ha come base di produzione il Nordafrica ma arriva a Palermo da Napoli, da Malaga in Spagna (sempre via Napoli) e direttamente dalla Tunisia con le rotte dei contrabbandieri di sigarette.

«Cosa nostra palermitana si approvvigiona di stupefacenti attraverso questi due canali con la mediazione della 'ndrangheta calabrese e dell'appoggio della camorra napoletana - conferma il comandante provinciale dei carabinieri, il generale Giuseppe de Liso. In considerazione della scelta di Cosa nostra di investire copiosamente sul traffico di droga, sarà interessante comprendere se le famiglie palermitane avranno la forza di affrancarsi, di ritornare "ai vecchi fasti" trovando canali di rifornimento diretti e bypassando 'ndrangheta e camorra».

L'eroina batte le piste mediorientali: parte via terra dall'Afghanistan e sbarca via mare sulla costa orientale della Sicilia. C'è poi una nuova pista, quella dei grandi pescherecci carichi di hashish che circumnavigano la Sicilia fermandosi a 12 miglia di distanza in acque internazionali in attesa che gli acquirenti a bordo di barchini e piccoli gommoni vadano a ritirare la droga lanciata in mare dal peschereccio. Pacchi dai 25 ai 40 chili impermeabili pieni di panetti di hashish confezionati tutti nella stessa maniera. Dal gennaio 2020 ci sono stati 12 ritrovamenti di carichi finiti sulle spiagge siciliane. Circa 400 kg di droga che sul mercato oltre 4 milioni di euro. Sul mistero dell'hashish spiaggiato stanno indagando cinque procure siciliane e l'ipotesi più accreditata sia quella di carichi non trovati dagli acquirenti per le cattive condizioni del mare o per errori nelle coordinate nautiche del punto di rilascio.

Sempre la Campania è il mercato più florido per la marijuana anche se molto di questo stupefacente viene prodotto direttamente in Sicilia. Infine l'unica droga "a km zero" è il crack (i cristalli di cocaina mescolati ad altre sostanze chimiche e poi cucinati) prodotto in piccole "case raffineria" della città: allo Sperone, a Ballarò e allo Zen. Crack a parte l'approvvigionamento di tutte le droghe è in mano al clan che nel traffico di grosse partite hanno fatto il loro business

principale per mantenere le famiglie dei carcerati, controllare il territorio e reinvestire il denaro di provenienza illecita.

Ieri i carabinieri del nucleo investigativo hanno azzerato l'associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti formata dai capi del mandamento mafioso di Pagliarelli, ma nei mesi scorsi, sia i carabinieri che la polizia, hanno arrestato per traffico di droga altri mafiosi dei mandamenti di Brancaccio, di Tommaso Natale. Negli ultimi 45 giorni i carabinieri hanno eseguito 120 misure cautelari per reati di droga in cinque diverse operazioni e sequestrato 93 chili di stupefacenti.

Lo scorso anno, soltanto a Palermo e provincia, è stata sniffata oltre una tonnellata di cocaina, altre due tonnellate sono state fumate fra hashish e marijuana ma soprattutto inalati quasi 400 chilogrammi di crack. Secondo i dati della prefettura a Palermo l'anno scorso sono state concluse 511 attività antidroga, il 29 per cento del totale regionale, in aumento rispetto all'anno precedente; sequestrati 553 chilogrammi di sostanze stupefacenti. In tutta la Sicilia i sequestri di sostanze stupefacenti nel 2020 secondo il report dell'istituto superiore di sanità hanno superato le 4,3 tonnellate (4.342 kg), l'8 per cento dei sequestri in tutta Italia.

Francesco Patanè